

Narrativa

Messico, la patria imperfetta di Ibarguengoitia

Tradotto in Italia da Sellerio, con alcune delle sue opere di narrativa più famose, tra cui *I lampi di agosto* del 1965, Jorge Ibarguengoitia è uno scrittore che merita di essere riletto e riscoperto, proprio per la rara dote di assumere un punto di vista ironico, che nasconde un fondo di malinconia e rivela così la necessità di fare chiarezza sull'identità di un Paese, il Messico, che, nonostante le mutate condizioni sociali e le problematiche attuali legate alla piaga del narcotraffico, mantiene intatti i difetti e le contraddizioni messi in luce quarant'anni fa dall'autore. L'occasione per approfondire temi e poetiche di Ibarguengoitia viene dalla traduzione di una parte della sua vasta produzione giornalistica, che lo pone come uno dei capisaldi di quella forma di narrativa-reportage, in cui lo scrittore gioca tutto se stesso nella scoperta della realtà, filtrata da uno sguardo libero e non condizionato dai poteri forti che hanno caratterizzato la realtà del Paese. La curatrice, che firma anche un'importante prefazione è Francesca Lazzarato, che con *Messico: istruzioni per l'uso* propone ai lettori italiani un libro in grado di aprire la strada alla riscoperta di uno artista, che pur sentendosi messicano, ha saputo farsi voce controcorrente, in anni in cui il regime dittatoriale tendeva a mostrare un aspetto tranquillizzante ed edulcorato. Scomparso nel 1983 in un incidente aereo, Jorge Ibarguengoitia era nato nel 1928 a Guanajuato, «una città di provincia che allora era quasi un fantasma». Si era dapprima dedicato al teatro, per poi diventare scrittore a tutti gli effetti e iniziare poi, verso la fine degli anni Sessanta, l'attività giornalistica, in cui spiccava una vena umoristica che gli derivava dai suoi autori di riferimento: Evelyn Waugh, G.K. Chesterton, V.S. Naipaul e Jonathan Swift. Ne risultava il ritratto di un Paese in cui la realtà si costruiva attraverso maschere fittizie, che nascondevano corruzione e degrado, disastro educativo e retoriche di varia natura, inefficienza delle istituzioni e burocrazie esasperate, con una tentazione, quella di un salto verso la modernità, continuamente intralciato dai vecchi schemi. Le sue

osservazioni sono sempre lucidissime in queste piccole cronache che mettono al centro situazioni quotidiane rilette da Ibarguengoitia nella necessità di svelare il paradosso, dal punto di vista di un uomo che aveva scelto la condizione di «esiliato volontario» in patria. Del resto, lo scrittore stesso spiegava il rapporto con il suo Paese nel momento in cui doveva lasciarlo, attraverso un «esame di coscienza» su ciò che lo irritava di più in quella che considerava la sua «patria, prima, unica e ultima». Scrive: «La verità è che più sono arrabbiato col mio Paese e più lontano vado, più mi sento messicano». Indica anche tutta una serie di difetti che poi vengono declinati nel libro, che potrebbero essere corretti, «se qui non ci fossero "forze oscure" che cercano di incoraggiarli».

Jorge Ibarguengoitia

MESSICO: ISTRUZIONI PER L'USO

Sur. Pagine 252. Euro 16,50

